

Si approfitti dell' ore ; ah, chi s' avvede
 Come spariscan tosto? e finchè torpido
 Nella nave del corpo altri si giace,
 Vicin forse è lo scoglio; e forse morte
 La falce aguzza, e prende voi di mira.
 Incauto augel così scherza sul ramo,
 Vago di sua beltà svolazza, e scioglie
 Nel suo grazioso errar sonori accenti.
 L' occulto cacciator incurva intanto
 L' arco, ed il dardo scocca. Pel sentiero
 Dei venti vola morte, e al mal accorto
 La vita invola, e la crudel ferita
 Lo stende a terra, onde infelice preda
 Nel più lieto garrir divien di quello.

Questo è il fato dell' uom! frivoli oggetti
 Ruban gl' istanti, che a lui son concessi
 La giustizia a placar, mercarsi il serto
 Di felice destino. Ei n' è sorpreso
 In mezzo de' piacer frivoli e stolti,
 Mentre di giorno in giorno il tempo allunga
 Per riparar de' vizî suoi le piaghe.

L' ossa antiche però, che qui racchiude
 La comun madre, forse un dì vestiro
 L' alme, che lunga età videro il giorno;
 E d' anni e di virtù colme, nel seno
 Riposan del suo Dio, di biada in guisa
 Per la messe matura, e di copiose
 Spiche ripiena. Questi sono i figli
 Della luce del ciel, che mai di vista
 Perdero il nobil fin, eh' unqua il cammino